

DOPPIOZERO

Insegnare filosofia

[Matteo Saudino](#)

12 Gennaio 2022

Una disciplina antinichilista

La scuola come ogni istituzione politica e sociale non è ubicata in cielo, tra le nuvole di Aristofane e le stelle di Talete o nell'iperuranio di Platone; essa è sempre immersa, testa, mani e piedi, nella realtà che è, nel presente che è dato. Nel nostro caso la scuola si trova in un qui e ora estremamente complesso, in un nuovo mondo digitale, interconnesso, veloce e liquido, in cui Dio è morto e sepolto, i padri-padroni sono finalmente evaporati, mentre nuovi idoli della tecnica e del consumo stanno rapidamente sorgendo. Il post-Novecento delle tante post-ideologie ha lasciato un grande vuoto che è stato rapidamente occupato da un nichilismo inquietante e feroce che tutto divora, compresa la scuola, la quale rischia sempre più di trasformarsi in uno dei tanti non luoghi anonimi dei nostri tempi, a metà strada tra un'azienda e un parcheggio, tra un centro commerciale e un talent show. E l'era del covid ha ancor di più acuito questo senso di vuoto, di solitudine e di smarrimento che da tempo serpeggia nel mondo scolastico.

Da questa nuda e disincantata fotografia è necessario partire se si vuole innovare la scuola e costruire un percorso formativo di crescita che sia autenticamente significativo sia per gli studenti sia per la società, senza rimpiangere un mitico passato aureo dell'istruzione, che tra l'altro non è mai esistito e che comunque non tornerebbe più, e provando ad andare al di là della noia e della mercificazione educativa. La scuola deve essere una bussola orientativa per gli allievi, un luogo di sana follia, profondamente antinichilista, in cui gli studenti possano conoscere se stessi e cercare di dare senso alle molteplici esperienze delle loro vite. Per far questo occorre aprire e connettere le discipline curriculari con il presente, sia per quanto concerne i contenuti sia per quanto riguarda le modalità di insegnamento; le materie devono uscire dagli armadi pieni zeppi di naftalina e indossare gli abiti vivi del mondo per stimolare la curiosità e l'intraprendenza intellettuale e pratica degli studenti.

La scuola va intesa come un fecondo laboratorio di crescita umana e non come un museo delle cere da visitare e ammirare. Ciò non vuol dire appiattare le diverse discipline su un eterno presente, bensì arricchirle facendo di esse delle lenti attraverso le quali comprendere i mille volti del reale. In questa prospettiva, la filosofia deve recuperare il suo dna di ricerca, dialogo e studio mossi dalla voglia di discutere e capire le meraviglie del mondo, soffermandosi in particolar modo su quelle che sfuggono al primo sguardo e che vanno al di là dell'apparenza, ovvero su quelle che stanno in cielo e sotto terra. Dalla fertile essenza antinichilista, polemica e dialogica della filosofia devono prendere le mosse le riflessioni e il dibattito pubblico sul modo di insegnarla nelle scuole superiori di secondo grado.

Una disciplina per orientarsi nella complessità

Partiamo col dire che l'insegnamento della filosofia Ã¨ oggi piÃ¹ che mai indispensabile per offrire agli studenti e alle studentesse preziosi mezzi culturali per orientarsi in una realtÃ sempre piÃ¹ complessa, frastagliata e sempre in rapido mutamento. Nel corso del triennio Platone, Agostino, Spinoza, Kant, Marx, Nietzsche, Arendt devono diventare degli splendidi compagni di viaggio con cui dialogare e discutere incessantemente per attraversare le tante strade del mondo in modo sempre piÃ¹ consapevole.

Affrontare in classe le grandi questioni sollevate nei secoli dai filosofi e dalle filosofe, dalla politica all'etica, dalla conoscenza alla metafisica, dalla scienza all'ecologia, significa condurre gli studenti a riflettere sul loro essere gettati nel mondo e a provare a dare ad esso un senso. L'insegnamento della filosofia a scuola deve porsi l'obiettivo di costruire con una cassetta degli attrezzi, fatta di robuste conoscenze e competenze, che permetta di decodificare il mondo al fine di uscire da uno stato di minoritÃ , a volte comoda e appagante, che relega perÃ² le persone a non essere libere e autonome. La didattica della filosofia deve fondarsi sull'arte del fare filosofia e sul praticare in classe, a partire dallo studio e dalla rielaborazione delle teorie dei diversi autori, il coraggioso esercizio individuale e collettivo del pensiero critico, del dialogo e del dibattito argomentato, al fine di formare degli studenti con una mente ben fatta.



Una disciplina per imparare a conoscersi

Costruire una didattica che permetta di coinvolgere gli studenti in un apprendimento dinamico e significativo Ã una delle principali sfide della scuola italiana. Per far questo Ã importante costruire una didattica che metta al centro la meraviglia, le domande e la ricerca di risposte. E in questo la filosofia Ã la disciplina che deve tessere quel filo rosso della curiositÃ, attorno al quale provare a legare tutte le materie curriculari, riscoprendo e attualizzando quello spirito dell'umanesimo che, fondandosi sul superamento della distinzione tra sapere scientifico e sapere umanistico, si proponeva di realizzare un sapere autenticamente interdisciplinare. Occorre pertanto far vivere in classe lâintramontabile lezione dei greci e in particolar modo la fertilitÃ del dialogo e della maieutica di Socrate: a scuola si trascorre troppo tempo ad ascoltare, prendere appunti, eseguire compiti e ripetere contenuti, invece serve piÃ tempo per leggere testi filosofici, guardare film, ascoltare musica, rielaborare e problematizzare i contenuti, emozionarsi, confrontarsi e discutere insieme.

Le ore di lezione vanno costruite intorno alle domande, e non solo a quelle suggerite e stimolate dall'insegnante, ma anche e soprattutto a quelle che sorgono dagli interessi e dai dubbi degli studenti. I filosofi e le filosofe vanno costantemente interrogati. L'ora di filosofia trasformarsi nell'ora delle domande critiche e scomode, lâora in cui si viaggia verso lâoracolo di Delfi alla ricerca di sÃ, al fine di costruire un apprendimento, autonomo, circolare e consapevole che partendo dalle domande conduca gli studenti a conoscere sempre piÃ se stessi, gli altri e il mondo in cui vivono. In questo percorso gli allievi devono essere guidati dagli insegnanti a scoprire le parti piÃ nascoste di sÃ, a far emergere le loro passioni, ad accrescere le competenze, a stimolare le loro inclinazioni e a realizzare i loro piccoli grandi sogni.

Una disciplina politica

Un altro aspetto fondamentale per guardare negli occhi il nichilismo e rendere la scuola un luogo di fertile apprendimento, finalizzato alla crescita personale e collettiva degli studenti, Ã fare dell'insegnamento una pratica educativa politica. Un mondo globalizzato e una societÃ di massa fatta di interconnessioni digitali h24 necessitano di una coscienza politica diffusa, la quale risulta una vera e propria condizione necessaria, anche se non sufficiente, per costruire relazioni umane fondate sul rispetto e sulla dignitÃ. La scuola o Ã un luogo pedagogico e politico, come lo erano le scuole nell'antica Grecia, nel Medioevo cristiano o nell'umanesimo, oppure il suo triste destino Ã quello di diventare un luogo simile a un centro commerciale, in cui gli studenti sono di fatto dei consumatori passivi di progetti, obbedienti esecutori di ordini e grigi replicanti di contenuti.

Questa prospettiva vale ancor di piÃ per la filosofia che Ã nella sua essenza profondamente politica, in quanto si occupa di costruire un discorso logico razionale su tematiche quali la natura, dio, lâanima, lâessere, la conoscenza, lo stato, la democrazia, la felicitÃ, la libertÃ, la giustizia, il linguaggio, la logica. La filosofia ha piÃ che mai lâarduo compito di formare gli studenti al ragionamento logicamente corretto e al pensiero critico sulle questioni cruciali che toccano la vita democratica della polis. La didattica della filosofia Ã una pratica pedagogica politica: tutti i pensatori e tutti gli argomenti devono essere collocati all'interno di una prospettiva e di una discussione politica, proprio al fine di far crescere negli studenti il fiore della politicitÃ della vita e del mondo, poichÃ tutte le relazioni e i destini che intercorrono sotto il cielo stellato sono intimamente politici. La pandemia ha mostrato, con drammatica forza, che senza la capacitÃ di essere animali politici vi Ã solo la dissennata pratica del cercare di salvarsi da soli, secondo la logica dell'*homo homini lupus*.

Come ci ricorda Platone nel mito di Prometeo, con la tecnica gli esseri umani si sono liberati da molte paure e difficoltà legate alla natura ma solo con l'arte della politica che hanno iniziato a vivere insieme affrontando i problemi senza uccidersi a vicenda. Istruirsi è l'atto politico che una persona possa fare, perché è l'inizio di un percorso di consapevolezza e di libertà, da cui dipende la nostra possibilità di felicità. Le lezioni apolitiche, che solo chi è ignorante o in malafede può confondere con il termine apolitiche, sono quanto di più diseducativo che la scuola possa proporre in quanto tarpano le ali alla crescita di una coscienza politica individuale e collettiva indispensabile per la formazione di una cittadinanza critica e consapevole, vero e proprio cuore pulsante di una democrazia viva che non declina nel disinteresse e nell'apatia lasciando spazio all'emergere di forme di potere autoritarie che traggono forza proprio dall'apatia politica delle persone, le quali anziché abitare la comunità con intelligenza e partecipazione si trasformano in ospiti e spettatori paganti di uno spettacolo che non li riguarda direttamente. Fare filosofia in modo politico significa proporre lezioni e discussioni che stimolino gli studenti a ragionare in modo problematico per poi scegliere quale strada percorrere, quale mondo costruire e diventare artefici del loro destino e di quello della polis in cui vivono.

Una disciplina per tutti

Infine, è giunta l'ora di mettere in discussione e superare l'anacronistica e classista presenza dell'insegnamento della filosofia solo nei curricoli liceali. Tale scelta ministeriale nell'Italia del 2022, oltre ad essere miope, è una discriminazione che non ha più ragion d'essere. Infatti, inserire negli istituti tecnici e professionali anche una sola ora di filosofia, magari ripensando e discutendo l'insegnamento della religione cattolica, potrebbe costituire un'opportunità per arricchire in modo significativo il percorso formativo degli studenti. In questa epoca di egemonia del sapere tecnico e scientifico è infatti importante avere a disposizione degli strumenti culturali per rapportarsi ad esso con spirito critico, cogliendone i riferimenti epistemologici e vedendone le implicazioni etiche e politiche. Tutto ciò potrebbe contribuire a formare delle persone meno propense a sostenere pericolose teorie complottiste di ogni sorta e più pronte a vigilare contro le possibili derive tecnocratiche e fondamentaliste delle scienze.

Dal degrado della biosfera alla minaccia delle armi nucleari globali, dall'aumento delle disuguaglianze sociali ed economiche ai fanatismi religiosi e politici, oggi il fare filosofia in classe con gli studenti è un prezioso bene comune messo a disposizione di chi ha veramente a cuore la salute della democrazia.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

